



Con questa sezione dedicata al C.N.S.A.S. (Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico) della I¹ Zona Delegazione Bellunese desidera contribuire a diffondere tra gli appassionati della montagna, gli amanti del tempo libero e delle attività sportive in genere, le finalità istitutive della nostra organizzazione – per meglio dire – cos'è e cosa fa il Soccorso Alpino.

Si è cercato allo stesso tempo di offrire alcune nozioni e consigli utili, solo ad una prima analisi banale e scontata, oltre a garantire altri spunti di approfondimento.

Tutto ciò con l'unico scopo di facilitare la comprensione della nostra struttura organizzativa e meglio conoscere l'operatività del Soccorso Alpino Bellunese.

Questo strumento, ancorché perfezionabile, è dunque un primo passo concreto per diffondere una moderna cultura della montagna basata, da una parte, sulla sicurezza e sulla prevenzione, dall'altra, su alcune procedure da adottare in caso di necessità.

COSA E' IL C.N.S.A.S.

Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico è una sezione particolare del Club Alpino Italiano i cui componenti, tutti Tecnici Volontari, hanno precise competenze di portare soccorso con efficacia e rapidità a persone infortunate e pericolanti, compreso l'eventuale recupero salme, la ricerca di persone disperse in zone impervie, non necessariamente d'alta quota, che richiedono l'impiego di personale specializzato nelle tecniche alpinistiche e in quelle di soccorso alpino.

L'operato del C.N.S.A.S. con la recente approvazione della Legge n. 74/2001 viene riconosciuta dalla Repubblica Italiana come una funzione di pubblica attività e di pubblico servizio.

Proprio per la specificità legislative ascritte, il Soccorso Alpino detiene un forte legame con le strutture del Sistema Sanitario Nazionale, con il S.U.E.M. 118 di Pieve di Cadore, in particolare, si crea nell'ultimo quindicennio una forte sinergia operativa. Questo rapporto è andato negli anni sempre più consolidandosi, sino ad istituzionalizzarsi per mezzo di una specifica convenzione e di protocolli operativi nei vari settori di intervento.

Il Personale Tecnico del C.N.S.A.S. garantisce la propria operatività e reperibilità H: 24, tutto l'anno (con particolare riferimento ai mesi estivi), attraverso una formazione permanente che prevede obbligatorie esercitazioni ed addestramenti su roccia con o senza l'ausilio dell'elicottero, su neve, valanghe e cascate di ghiaccio, sulla ricerca di persone disperse, sullo sgombero degli impianti di risalita, sulle tecniche del soccorso medicalizzato e sulle più generiche problematiche logistiche (radio e comunicazioni, pianificazione delle operazioni, ecc.).

Allo stesso Personale C.N.S.A.S., considerata la stessa Legge n. 74/01 ed in modo particolare la Legge n. 298/02, viene di norma attribuito il soccorso primario alla persona in montagna, in grotta, in ambienti ostili e impervi. Allo stesso C.N.S.A.S. spetta il coordinamento dei soccorsi in caso di presenza di altri enti dello Stato o organizzazioni di Protezione Civile, con esclusione delle grandi emergenze o calamità.

DOVE OPERA IL C.N.S.A.S.

Il C.N.S.A.S. opera di norma nel così detto ambiente ostile ed in tutte le zone impervie del territorio. Per le stesse si devono intendere non solo, come tradizionalmente si è portati a pensare, le classiche pareti rocciose o le vie ferrate, ma anche e soprattutto i nevai ed i ghiacciai, le cascate di ghiaccio, le valanghe, gli impianti a fune, le piste da sci, le grotte, le forre, le gole ed i canali, i torrenti ed ogni altro ambiente, non necessariamente d'alta quota (colline, boschi, ecc.), che richiedono per le particolari condizioni di tempo e di luogo e per le difficoltà di accesso e movimento, l'esclusivo impiego di Personale qualificato ed esperto in tutte le tecniche alpinistiche e speleologiche e di soccorso alpino e speleologico.

PREVENZIONE

Nonostante i fattori sopra richiamati che determinano un importante presidio sul territorio per garantire il soccorso primario alle persone, il C.N.S.A.S. detiene anche precisi obblighi di garantire la prevenzione degli incidenti.

In questo senso le note sotto riportate, solo ad una prima lettura scontate (non comunque secondo le casistiche che puntualmente si registrano ogni anno), vogliono fornire alcuni elementi da tenere in considerazione.

REGOLE BASE PER UNA MAGGIORE SICUREZZA

IN MONTAGNA E NELL'AMBIENTE OSTILE

- Non sottovalutare in nessun modo i pericoli ed i rischi connessi allo svolgimento di qualsiasi attività legata alla montagna ed in genere all'ambiente ostile (alpinismo, escursionismo, speleologia, sci, mountain bike, caccia, ricerca funghi, deltaplano e parapendio, ecc.): i rapidi cambiamenti delle condizioni meteo, le difficoltà dell'itinerario, i tempi di percorrenza, ecc..
- Essere in buone condizioni psico-fisiche ed adeguatamente preparati ed allenati rispetto all'impegno richiesto.
- Evitare di affrontare itinerari al di sopra delle proprie capacità tecniche, di preparazione fisica e psicologica.
- Non andare mai da soli, farsi possibilmente accompagnare e/o consigliare da organizzazioni qualificate (Guide Alpine, C.A.I. e Stazioni C.N.S.A.S.).
- Informarsi adeguatamente sulle caratteristiche e sulle difficoltà dell'itinerario e sulle più generali caratteristiche della zona, studiare preventivamente sulle apposite guide e carte topografiche ogni informazione utile sulla meta o percorso individuato.
- Lasciare sempre detto con estrema precisione dove si è diretti e quale itinerario si intende percorrere, anche utilizzando in modo appropriato i libri dei rifugi e dei bivacchi.
- Informarsi preventivamente sulle condizioni meteorologiche, richiedendo in particolare le previsioni meteo locali.
- Portare calzature ed abbigliamento adeguato: evitare scarpe da ginnastica ed in genere scarpe a suola liscia; portare a seguito capi con buona termicità, giacca a vento ed un ricambio di biancheria.
- Avere a seguito una pila frontale, alimentazione energetica (possibilmente cibi leggeri e facilmente assimilabili dall'organismo) e liquidi di scorta (preferibilmente acqua con eventuale aggiunta di integratori salini).
- Avere a seguito un piccolo kit di pronto soccorso (cerotto disinfettante, garze e bende sterili, bende elastiche).
- Avere a seguito un telo termico (telo di materiale plastico alluminizzato).

REGOLE BASE DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCIDENTE

- Mantenere la calma, non agire d'impulso, cercando di valutare la situazione creatasi.
- Valutare la situazione generale (l'aspetto ambientale) e quella particolare (l'incidente), cercando di individuare i pericoli presenti e quelli possibili.
- Adottare immediatamente misure idonee per evitare e prevenire altri rischi.
- Segnalare la necessità di soccorso chiamando immediatamente il S.U.E.M. 118. Se ciò non fosse possibile usare i seguenti metodi di segnalazione visiva ad intermittenza: - 6 volte al minuto - una volta ogni 10 secondi - pausa di 1 minuto, quindi ripetere l'operazione sino ad essere sicuri di essere intercettati; ed ogni altro sistema per segnalare la vostra presenza.



MODALITA' DI ALLERTAMENTO S.U.E.M. 118/C.N.S.A.S.

Per richiedere l'intervento del C.N.S.A.S. Bellunese in tutta la provincia di Belluno è obbligatorio comporre sempre ed esclusivamente il numero 118 del S.U.E.M. ed attenersi a quanto sotto richiamato.

1. Disposizioni generali da attuarsi quando si chiama il 118:

1. Fornire precisi dati identificativi dell'infortunato/i (nome, cognome, residenza) ed eventuale numero telefonico dell'apparecchio da cui viene effettuata la chiamata.
2. Fornire il luogo dell'incidente o riferimenti visivi che possano renderlo facilmente identificabile.
3. Descrivere sommariamente l'incidente con precisazione dell'ora in cui è accaduto.
4. Precisare il numero degli infortunati e le loro condizioni.
5. Descrivere le condizioni meteorologiche del luogo e, in particolare, lo stato della visibilità.
6. Segnalare gli ostacoli presenti in zona con particolare riferimento ad elettrodotti e teleferiche, seggiovie e skilift, oltre ogni altro cavo sospeso che possa risultare di qualche impedimento e pericolo.
7. Dare altre notizie o riferimenti utili che possono facilitare l'intervento (eventuali persone presenti, presenza di particolari ostacoli e/o difficoltà contingenti, ecc.).

2. Interventi per persona/e infortunata/e o in stato pericolante.

1. Notizie di cui al precedente punto 1.
2. Offrire la localizzazione precisa del luogo dell'incidente o dove si trova l'infortunato (gruppo montuoso, versante, sentiero - via - ferrata, valle, canale - cengia - cresta - gola, ecc.).
3. Comunicare la presenza in loco di altre persone che hanno assistito all'incidente e, più in particolare, se sono in grado di collaborare (Guide Alpine, Personale C.N.S.A.S., altri, ecc.)

3. Interventi di ricerca per persona dispersa/e o non rientrata/e.

1. Notizie di cui al precedente punto 1.
2. Indicare la data e orario di partenza.
3. Descrivere le modalità dell'avvicinamento (es. auto: targa, modello, colore, aspetti caratteristici, ecc.).
4. Segnalare la meta ed itinerario scelto e/o probabile ed eventuali obiettivi prefissati (escursione, arrampicata, ecc.).

5. Comunicare il numero dei compagni di escursione o ascensione e loro capacità ed esperienza escursionistica o alpinistica.
6. Indicare il tipo di abbigliamento (particolare attenzione al colore) ed il materiale e i viveri portati a seguito.
7. Segnalare eventuali problemi psicofisici – familiari – sociali – ecc..
8. Comunicare segnalazioni già inoltrate ad altri Enti e/o organizzazioni (C.N.S.A.S. compreso).
9. Fornire ogni altra notizia utile in relazione al soggetto/i, al luogo e alle più generali condizioni ambientali.

4. Interventi a persona/e travolte da valanghe.

1. Notizie di cui ai precedenti punti 1 e 2.
2. Comunicare il numero esatto o presunto delle persone travolte e il numero esatto o presunto delle persone sepolte.
3. Indicare la marca e il modello di apparato A.R.V.A. e/o altra tecnologia.
4. segnalare la presenza di eventuali testimoni in grado di fare un'esatta anamnesi dell'accaduto:
 - avvenuta effettuazione di ricerca vista-udito-A.R.V.A.;
 - descrizione sommaria della valanga (dimensioni e caratteristiche) e punto del travolgimento e/o scomparsa (DX, SN, ALTO, BASSO, ecc.);
 - oggetti già estratti e loro localizzazione come da punto precedente;
 - altre notizie e particolari che possano facilitare l'intervento.

IDEAZIONE ED ELABORAZIONE
(Fabio Bristot)

PER INFORMAZIONI PIU' COMPLETE E DETTAGLIATE CONSULTA IL SITO DEL SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO VENETO www.cnsas.bl.it